Lunedì 2 Aprile 1907

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 78

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 50
In Cronaca . . . . » 25
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: *Via Prefettura, N. 6*

LA CARTA

In attesa che i progressi della chimica permettano di trovare nuovi succedanei agli stracci per la fabbricazione della carta, l'industria cartiera moderna si fonda su di un certo numero di prodotti, tutti di origine vegetale, i quali bastano ampiamente alla fabbricazione dell'enorme quantità di carta consumata in tutto il mondo. Nulla, però, può sostituire vantaggiosamente gli stracci e si comprende come, nei secoli passati, i paesi produttori di carta emanassero leggi proibitive contro l'esportazione di questa materia prima. Con gli stracci scelti si producono, ancor oggi, le migliori qualità di carta, ma, poichè il loro prezzo è molto alto, si mescolano gli stracci con altre sostanze.

Queste sostanze sono così numerose che abbracciano, si può dire, tutte le piante nelle quali si trovi in quantità sufficiente il principio fondamentale della pasta della carta, la cellulosa; e una quantità di brevetti sono stati presi, durante il secolo XIX e il principio del XX, per l'utilizzazione di tali prodotti vegetali, dalla paglia della segala al pisello, dal giunco all' aloe, dal cardo alla ginestra, dal tabacco al lichene, e così via

Di tutti questi prodotti, pochi vengono adoperati soli, giacchè le spese di manipolazione e di preparazione della pasta non sono compensate dalla qualità e dalla quantità della carta. Solo la polpa di legno, anzi di certi legni, continua a essere adoperata nella fabbricazione di carte commerciali, e non solo ha sostituito tutti gli altri succedanei, ma anche viene impiegata in tutta la fabbricazione della carta, ora pura, ora mista con gli stracci, con la paglia e con l'alfa. I due alberi che *forniscono la maggior* parte di questa polpa sono il pino e l'abete; una certa quantità viene data anche *dal pioppo e dal salice*.

I vari generi di carta che vengono prodotti dall' industria moderna possono distinguersi in una serie di categorie, che passeremo brevemente in rassegna.

Carta da stampa

Questa categoria comprende un gran numero di varietà, dalle carte di gran lusso di fabbricazione europea ed esotica, a quelle più comuni. Fra le carte di gran lusso vanno annoverate quella di Cina, che serve, sopratutto, per la tiratura di stampe e di acqueforti, la carta del Giappone, la carta Whatman bianca o colorata, la carta a mano, la carta velina.

Meritevoli di speciale menzione sono le cosidette carte fiduciarie, quelle, cioè, che servono per i valori bancari e per i titoli industriali: queste carte hanno tutte, o quasi tutte, delle filigrane, spesso complicatissime, ottenute sia direttamente nella pasta, sia per mezzo dell'elettrolisi. Per questa carta si adoperano quasi esclusivamente stracci scelti.

Carta da scrivere

Si adoperano anche come carta da scrivere tutte quelle specie di carta da stampa che hanno una quantità sufficiente di colla e che non assorbono l' inchiostro. La maggior parte della carta da scrivere non è vergata, e, in generale, si scrive meglio su di una carta unita; la carta da lettere e alcune carte di lusso sono vergate, sia naturalmente, sia artificialmente.

Carta di imballaggio

Anche questa categoria comprende *un gran numero* di varietà, fra le quali sono notevoli le carte impermeabili solforizzate, vere o imitate, per *involgere* sostanze *grasse*; le carte cerate nere, verniciate o no; le paglie e le carte speciali da imballaggio per *certe industrie*, o espressamente ordinate dai grandi magazzini di novità.

Carta per uso industriale

Le varietà di questa categoria sono innumerevoli. Ne fanno parte, fra altro, le carte da parati, che, come è noto, sono di varie specie e di vario *prezzo*; le carte incatramate e laminate, con disegni a rilievi, imitanti i cuoi, *le stoffe*, i tessuti, ecc., le carte cerate coperte di sabbia e di breccia per coperture di tetti; le carte metallizzate e smerigliate; le carte da filtro, ecc.

Carte fuori di categoria

Con questa denominazione si indicano tutte le carte che, una volta fabbricate, subiscono delle manipolazioni e delle preparazioni chimiche speciali, destinate sia a dare alla carta nuove qualità, sia a renderla inalterabile, incombustibile, o di una assoluta impermeabilità. Vanno compresse in questa categoria anche le carte sensibilizzate e fotografiche, le carte da ricalcare, certe carte a filigrane artificiali, e quelle artificialmente pergamenate.

Cartoni e cartoncini

La fabbricazione dei cartoni è identica a quella della carta, ma la materia prima è fornita o dai ritagli di carta *già adoperata, o da pasta di* qualità inferiore e preparata più grossolanamente.

In Francia il cartone si fabbrica sovrapponendo l'uno all'altro, e comprimendo fortemente, prima di farli essiccare, una quantità *di fogli sottili*; in Germania e in Russia, il cartone si fabbrica di un sol getto, fissando già da prima lo spessore della pasta da comprimersi durante la fabbricazione; secondo il variare di questo spessore, si dispongono nelle macchine, più o meno lontani l'uno dall'altro i cilindri in mezzo ai quali la pasta deve passare.

Il cartoncino si compone, generalmente, di un foglio di pasta di carta di qualità qualsiasi, su ambedue le faccie del *quale si incolla* un sottile foglio di carta bianca, sottoponendo, poi, il tutto a compressione. Alcuni *cartoncini constano di una massa tutta* omogenea.

Pasta di legno e pasta di carta utilizzate in varie industrie

Oltre agli usi, per i quali abitualmente viene adoperata la carta, degli industriali ingegnosi utilizzano la pasta da carta o la carta stessa per la fabbricazione di vari oggetti in sostituzione del metallo, della pietra, del legno, e, perfino, di certe sostanze plastiche e di certe materie tessili, come il cotone, la lana o la seta

Con carta compressa si fabbricano ruote di carrozze, rotaie, cannoni, ferri da cavallo, pulitoi per pietre preziose, biciclette, tubi asfaltati per la condottura del gas o di fili elettrici, cavi di trasmissione per linee telegrafiche sottomarine.

Con la pasta di legno di paglia, aggiungendovi del solfato di zinco, si *fabbricano a Berlino* delle mattonelle artificiali per la pavimentazione delle strade. Con procedimenti analoghi si *costruiscono delle tegole*. I pali telegrafici costruiti con fogli di carta arrotolati e pressati su di una forma, o ricoperti *di sostanze ignifughe*, sono più leggeri di quelli di legno e resistono in modo meraviglioso alle intemperie. Con la pasta di legno si fabbricano anche denti artificiali.

Nel Giappone la carta viene impiegata per usi svariatissimi: indumenti economici, « vetrate » da finestre, tramezzi per abitazioni, lanterne, ombrelli, ombrellini, recipienti impermeabili, fazzoletti da naso, fettucce di varia grossezza. Negli Stati Uniti e perfino in Germania si fabbricano con la carta dei feretri; in Germania la si adopera per la fabbricazione dei barili, sacchi, vasi da fiori, catinelle, bottiglie per latte. Anche a Springfield vi è una fabbrica di bottiglie di carta destinata a contenere il latte; un'analisi batteriologica ha dimostrato che queste bottiglie dopo adoperate, contengono una minore quantità di germi *microbici, in confronto con le bottiglie* di vetro. A Warion, nello Stato di Indiana, c'è una fabbrica che costruisce *bottiglie non solo per il latte*, ma anche per la birra e per altri liquidi.

Non meno curiosa è l'utilizzazione *della pasta di legno per la costruzione* dei mobili, i quali vengono resi incombustibili impregnandoli di sali ignifughi.

In grande quantità si vendono, ai giorni nostri, dei cappelli di paglia, nella fabbricazione dei quali la paglia non entra minimamente: quei cappelli sono costruiti con nastri di carta tinti di color *giallo*, cuciti meccanicamente a spirale, e poi stampati su di una forma di cappelli; con la cellulosa e con la pasta da carta si fabbricano spugne artificiali.

In Inghilterra si vendono correntemente dei fiammiferi fatti con striscie di carta avvoltolate a spirale, e che dopo essere state messe in una soluzione di cera di stearina, vengono rivestite di un composto a base di fosforo. E a Londra si fabbricano anche con la carta dei copripiedi e delle coperte da viaggio, il cui prezzo di vendita varia da 30 a 60 centesimi. C'è un brevetto per la fabbricazione del filo di carta adoperato per la fabbricazione delle calze; e dalla cellulosa si ottiene, come è noto, la seta artificiale.

Difficile sarebbe enumerare tutte le applicazioni industriali della carta e della cellulosa: queste sostanze si adoperano per fabbricare *imitazioni di* porcellane, palle di fucile, scarpe verniciate, panni da bigliardo, vele per barche, *pavimenti, sacchi assolutamente* impermeabili, canotti, serbatoi d'acqua; e si dice perfino che sia stato costruito *un forno* di carta, il quale resiste al fuoco. Con la cellulosa si fanno dei rivestimenti che resistono all'acqua *ottimamente*.

Infine, si sono costruite perfino, con la carta, delle case intere; un russo ne ha ordinata una a New York, l'ha fatta trasportare in pezzi a Savinowska, dove l'ha fatta montare; in Norvegia c'è una chiesa che può contenere mille persone, e che è costruita tutta in carta, è perfino il campanile.

Non parliamo, poi, della pasta di cartone e della carta pesta, comunemente adoperata a vari usi, come per la decorazione di appartamenti e per la fabbricazione di giocattoli e di piccoli oggetti a buon mercato.

Statistica

Ecco alcune cifre che attestano l'importanza della fabbricazione della carta in tutto il mondo.

Secondo *un'inchiesta* fatta nel 1900, la sola provincia di Quebec può fornire, in un anno, 500.000 tonnellate di pasta. Il *New York Herald* consuma, annualmente, 200,000 tronchi di larice; il *Globe* di Boston consuma 240,000 steri di larice all'anno; il *Petit Journal* di Parigi consuma, ogni anno, 120,000 alberi. La quantità di legname adoperato dal *New Jork Herald* rappresenta un valore di 3,750,000 franchi.

Negli Stati Uniti vi sono 416 cartiere che danno lavoro a una popolazione di 54,000 operai e contengono complessivamente 1312 macchine.

La statistica della produzione cartacea nei principali paesi del mondo, durante il 1904, presenta le seguenti cifre: Stati Uniti, 20,610,000 *quintali metrici*; Germania, 8,500,000; Inghilterra, 5,200,000; Francia 3,800,000; *Austria*, 3,140,000; Italia, 2,400,000. Nel detto anno si fabbricarono, in tutto il mondo, 51,078,000 quintali metrici di carta, corrispondenti a un gigantesco cubo di 51,000 metri di lato

Le cognizioni storiche dei coscritti francesi

Giovanna D'Arco è l'eroina nazionale, quasi la santa nazionale della Francia; tant'è vero che soltanto Parigi le ha dedicato quattro o cinque *monumenti*.

Ebbene, a un capitano venne vaghezza di sapere quando questa figura *fosse entrata nella coscienza* del popolo francese e pose ai suoi coscritti la seguente domanda:

« Che cosa sapete di Giovanna D'Arco? »

Le risposte furono le seguenti:

« *Una regina* di Francia che nel 1870 fu arsa dai prussiani ». Un'eroina del tempo di Enrico V che morì su una rupe ». « Giovanna D'Arco? Un celebre uomo, che comandò in una guerra ». « Un'eroina del giorno ».

Nè le cognizioni delle reclute erano più precise per quel che riguarda Napoleone I.

Sopra 115 reclute, alle quali fu chiesto chi egli fosse, circa sessanta non ne conoscevano neppure il nome.

Uno diede la seguente risposta:

« Napoleone è morto prigioniero, dopo che fu rapito verso Clermont-Ferrand ».

Un altro potè dare soltanto questa notizia: « Napoleone ha fatto molto bene alla Francia ».

Ma quando al medesimo fu fatta la domanda: « Chi è Thèry » egli rispose prontamente: « E' quegli che è arrivato primo nelle corse Gordon Bennett sulla vettura Richard-Brasier N. 5 ».

E evidente che l' insegnamento della storia nelle scuole elementari francesi lascia molto a desiderare.

Ma dove mai non è lo stesso?

Se si facesse un' inchiesta del genere su 150 coscritti in Italia, chiedendo loro notizie di Garibaldi, di Mazzini, *di Cavour o di* Vittorio Emanuele si avrebbero forse dei risultati di poco migliori.

Una bomba in Chiesa

Durante la predica del gesuita triestino Passivich nella *basilica* di *San* Siro di Genova scoppiò una bomba che cagionò un panico enorme nei fedeli. Molte signore svennero; *due in* condizioni alquanto gravi, furono trasportate a casa in vettura.

La bomba era formata da *una* scatola cilindrica metallica carica di materia esplosiva e di lunghi chiodi e viti ed era stata collocata nel corridoio presso la porta che si apre vicino al pulpito.

Pare si tratti di un attentato anarchico.

Linda Murri gravemente malata

Leggiamo nel *Veneto* di Padova:

Da Sant'Elpidio a mare giunse notizia che da alcuni giorni Linda Murri trovasi gravemente *malata*

Essa non può lasciare il letto e viene di frequente visitata dal padre suo professor Augusto.

La riduzione degli armamenti all'Aja

La *Tribune* pubblica il seguente comunicato del Ministro *degli* esteri tedesco:

« Vi autorizzo a dichiarare che le *informazioni* pubblicate *da un giornale*, secondo il quale la Germania si rifiuterebbe di prendere parte alla *conferenza* dell'Aja, se l'Inghilterra portasse la questione della riduzione degli armamenti, sono assolutamente *false* ».

Vedi note e notizie in terza pagina

Cronache provinciali

Cividale

Conferenza

31 — Alle 11 di questa mane ebbe luogo l'annunciata conferenza del sig. *Antonio Rieppi*.

Vuoi per la scelta della giornata, vuoi per l'ora inopportuna, il concorso fu *limitato*.

Il conferenziere fu fiacco nello svolgimento del prescelto tema « Azione delle biblioteche popolari ».

Commemorazione

Per iniziativa della Società Operaia, nel secondo trigesimo della morte, verrà commemorato Giosuè Carducci. Oratore il prof. Momigliano. La scelta non poteva essere migliore; e noi fin d'ora pronostichiamo che la commemorazione, la quale avrà luogo in teatro, riescirà solenne; degna del grande poeta.

Monte di Pietà

Si parla di lavori in progetto per la riduzione del pianoterra del palazzo del Monte di Pietà, per poi affittarlo, secondo l'idea di precedenti amministrazioni.

Ammetto pure che l'idea di trarne profitto sia buona, prima di venire a questo passo, che potrebbe *anche* essere inopportuno, se non fatale, noi speriamo che chi ha il *Iuss patrono* non permetta che si facciano lavori prima di stabilire un piano tecnico e finanziario, e nel caso affermativo, che i lavori riescano consoni allo stile del fabbricato.

Di più converrà assicurarsi se, data una possibile, prossima o lontana trasformazione del Pio Istituto, quegli ambienti non possono essere utili all'istituto medesimo.

Noi abbiamo tutta la stima degli uomini attualmente destinati a reggere le sorti di questo antico e benemerito istituto, *ma ci sembrano* uomini più teorici che pratici, o potrebbero anche, procurando di far bene, ingannarsi.

Essendo poi questo istituto una nostra pupilla, ci proponiamo di ritornarvi *sopra e forse a lungo*.

Tarcento

Pro Montibus

31 — Il Consiglio della Sezione autonoma friulana nella sua ultima seduta, accettati *altri* 18 soci, deliberò di contribuire lire 50 alla sede principale della Associazione di Roma, di concorrere per l'impianto dell'Orto Forestale di S. Pietro al Natisone con lire 80, di quello di Gemona con lire 35 e di quello di Moggio pure con lire 35.

Stabilì di accordarsi colla Società Alpina Friulana per le pubblicazioni della Sezione e di studi relativi agli scopi sociali sul periodico: *In Alto*.

Deliberò di effettuare delle escursioni sociali mettendosi anche su ciò d'accordo colla Presidenza della Società Alpina.

In esecuzione dello Statuto stabilì di solennizzare la Festa degli Alberi in Tarcento e Ciseriis nella domenica 21 aprile ore 9, accordandosi al programma ed alla sua esecuzione coi due egregi Sindaci di quei due Comuni, fissando per le 2 pom. una assemblea per discutere l'ordine del giorno riferentesi al progetto di legge presentato alla Camera dal Ministero sul *rimboschimento, rinsaldamento e sistemazione dei bacini montani*.

Deliberò di rivolgersi al Comitato Tosco-Romagnolo per il *Congresso Forestale* indetto dal medesimo per il mese di *maggio in Firenze*, allo scopo di rilevare se lo stesso ha carattere nazionale, e quali i temi da svolgersi e discutersi.

A questo proposito il Comitato per quel Congresso ha già risposto al Segretario *della nostra Sezione* dichiarando che il Congresso stesso ha realmente carattere nazionale, che sarebbe ben felice di avere la cooperazione delle persone che si occupano del ponderoso argomento, e che il Congresso stesso avrebbe luogo nei *giorni* 15, 16 e 17 maggio, mentre nel 18 maggio si terrebbe una riunione per trattare di alcune urgenti riforme *alla legge* sugli infortuni degli operai di campagna sopra proposta del marchese Carlo Gondi

Il Presidente del Comitato avv. Gori inviava anche l'elenco dei temi col nome dei relatori.

Latisana

Incendio a Precenicco

1 — *(g. c.)* — Ieri nel pomeriggio nel vicino comune di Precenicco presero fuoco sette casupole. Accorsero i pompieri di Latisana, l'incendio fu subito domato. Si calcola che il danno non oltrepassi le 20,000 lire. I proprietari *sono tutti assicurati*.

Giacinto Gallina

Commemorazione fatta dall'avv. Ermenegildo Gottardi, alla Società per l'insegnamento popolare di Sacile.

(Vedi n. 66 e seguenti)

Ad essa nel 1894 teneva dietro al Goldoni di Venezia *la base de tuto*, che, secondo i personaggi i quali in essa agiscono, sarebbero i denari, ad eccezione però che per il nobilomo Vidal, il quale si impuntiglia a dire e a credere ciò *non* sia, nè possa essere, e alla furba e punto scrupolosa Giuditta, che gli intona: « I soldi xè « la base *esenzial*, altro che storie! » « Mi me oppono — risponde — e ve « digo che se la fusse come dixè vu, « el mondo andaria in tochi come i « meloni marzi ».

Serenissima è morta. Quelli di sua famiglia ne sono degeneri. C'è ormai il marcio, il vizio, il raggiro fraudolento.

Neanche il figlio del nobilomo somiglia al padre. Ha fatto un'eredità e la sciala da signore.

Il nobilomo non è più scrivano del comune, nè più indossa il suo «tabarielo». E' in pelliccia, ma ne ha la saccoccia sencita a furia di riporvi « palanche » da portar in giro a' suoi poverelli.

Povero, era allegro; ora è melanconico, che s'accorge come il mondo sia brutto, più di quello ch'egli avrebbe potuto *immaginare*.

E finchè è Giuditta, la donna del volgo quella che gli dichiara che « i « *soldi* xè la base de *tuto*: paso, sa« lute, contentezza, onor, morbin » e che « queste le xe robe che sa anca i « *fioi apena nati* » egli s'accontenta, con una scrollatina di spalle, ribatterle che per lui « la base de tuto xe vo« lerse ben; » — ma, quando si sente anche dal proprio figlio ripetere l'antifona che « i bezzi i serve a rimedi« diar, *a riparar, a giustar tuto* », allora si avvilisce, e poi, come destandosi da un doloroso stupore e a poco a poco animandosi, — « *Eh! va ben:* « — prorompe — vol dir che mi go' « vissuo fin adesso senza capir gnente, « perchè se anca ti che ti xe bon, che « ti te gho vol ben a to pare, che ti « senti l'amicizia, l'onor.... che ti cimen« taressi la vita par el to paese... che « ti gà studi e inzegno,... se anca a « ti, che ti rapresenti insoma quelo « che gà de megio la nostra società, « te par che tuto sia gnente fora dei « soldi, che co questi se rimedia a tuto, « o se otegna ogni cossa: se infati ti « credi che i sia la base de tuto, vol « dir che sarà vero; — ma vol anca « dir che sto mondo xè cussi cariolà « che no resta da sperar altro che « salta presto in aria baracca e bura« tini... perchè pezo de cussi no la « pol andar ».

×

Fra *Serenissima* e *La base* altro poderoso lavoro aveva creato il Gallina: *La famegia del Santolo*.

Quale intreccio, quale possenza drammatica, e quale analisi acuta delle anime, con tutti gli elementi di passione e di dolore riuniti nella produzione imperitura, ch'è stata giudicata la più perfetta commedia italiana dell'ultimo quarto del secolo XIX.

Oh! quel marito intemerato che si logora la vita ne' miraggi di nuove scoperte, seguente pei campi interminati dell'ideale, mentre, a sua insaputa, *il santolo* pensa alla famiglia di lui, e quando finalmente apre gli occhi non dice alla moglie infedele che « vergognosa », come sa dirla Benini, è qualche cosa di nuovo, di terribilmente impressionante, ed è anche un colpo di piccone a certe infamie, che non meritano perdono, ed alla indissolubilità di certi matrimoni, che sarebbe meglio si sfasciassero o sgretolassero.

×

Così con le ultime commedie il povero Giacinto aveva ardimentoso affrontata la questione sociale. Egli, come G. Verdi, aveva saputo camminare coi tempi, storico minuzioso e sincero delle idee, degli entusiasmi, degli sconforti dell'età che fu sua.

Idealista in arte e in politica, è stato ritenuto un socialista, proprio nel tempo in cui i socialisti erano scarso manipolo e guardati con sospetto dalle maggioranze, arrischiavano cadere ne' rigori delle leggi eccezionali

La verità è che egli, nemico di ogni pastoja, non avrebbe mai potuto tollerare quella della obbedienza ad una disciplina di partito, e che i suoi amici li aveva in tutti i campi

I violenti e i prepotenti soltanto non li poteva soffrire. Rammento che, venuto un giorno in discorso, sui feroci terroristi del Comitato di salute pubblica, arruffando le ciglia, li qualificava ben figure tristi, che avevano fatto spargere tanto sangue.

L'anima sua palpitante del più spirito cristiano, si addolorava e sdegnava per ogni sopraffazione al suo prossimo.

« Non sai — mi diceva un giorno « — sgranando tanto d'occhi che pas-

« soggiando per la piazza di''' in com-
« pagnia del mio dilettissimo.... (e no-
« minava un suo amico socialista) mi
« sono veduto pedinare da due guardie
« travestite ? »

E « io non so di partiti », soggiungeva. « Io non ho mai letto nè Marx, « nè altri libri di autori che trattano « di socialismo, prima, perchè quei te« deschi sono così duri e pesanti, che « non li saprei digerire, e poi, perchè « ho tante cose per la testa, che ormai « già non leggo più nulla ».

Quello che vedeva e comprendeva era che a questo mondo sono tante le infamie, le menzogne, le ingiustizie, per le quali parmi trabocchi il sacco; — quello che lo addolorava era lo spettacolo ributtante della ricchezza che male si acquista e male si getta, della indigenza che si inchina, perchè non ha forza di sollevarsi, della viltà che fiacca, sfrutta, opprime, comprime le energie nobili e avvelena le fonti più pure della vita.

« Se la *nuova idea* — affermava — « potesse essere la goccia benefica che « a poco, a poco forasse il macigno « delle iniquità e rendesse meno dura « la sorte di tanti infelici, allora io « non vorrei di sicuro che se ne osta« colasse il fatale andare. E *poi già* « io mi *sono raffigurato* nel *nobiluomo* « Vidal, e come lui ho fede che con « la bontà e la fratellanza si rifaccia « il mondo ».

Sante parole, che somigliano a quelle del grande Tolstoi, in *Resurezione*: « La reciprocità dell'amore fra gli uo« mini è la legge fondamentale della vita umana ».

(continua).

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 2 aprile, S. Francesco.

Effemeride storica

Stranezze della stagione. — 2 aprile 1721. — Nelle note del Florio studiato dal Joppi v'è memoria di questo giorno in cui si ebbe una forte *nevicata con tuoni e lampi.* (Vedi effemeride di domani).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Il straordinario successo della grande Fiera di beneficenza

La quantità e la bellezza dei doni pervenuti al Comitato promotore della gran Fiera di beneficenza pro Scuola e famiglia, Congregazione di Carità e e Società protettrice dell'infanzia, davano affidamento di un esito felice della fiera stessa, ma un risultato così brillante non era possibile sperare.

Ieri a mezzogiorno, tutti i doni erano spariti dal gran palcone situato sotto la Loggia di San Giovanni!

Vogliamo però procedere con ordine.

Il giorno di Pasqua

Quantunque nel *pomeriggio* di Sabato il cielo abbia voluto regalarci un po' di pioggia, Pasqua spuntò un po imbronciata, ma verso le 9 un sole superbo e promettente venne a rallegrare la giornata, favorendo il movimento in città che verso le dieci era veramente straordinario.

Poco prima di quest'ora la Fiera di beneficenza venne aperta.

Il terrapieno della Piazzetta S. Giovanni, chiuso tutt'intorno da stecconate a ringhiera, presentava un colpo d'occhio magnifico.

Ai lati del monumento a Vitt. Emanuele erano piantate due alte antenne dalle quali sventolavano i vessilli del Comune e della Provincia.

Due chioschi per bibite erano stati eretti, uno verso la riva del Castello l'altro presso la *fontana. Quest'ultimo* per conto della Congregazione di Carità, poichè un numero stragrande di di biglietti rappresentava dei buoni per poter bere una bibita a scelta.

In diversi punti della piazzetta erano stati collocati i chioschi colle urne per la vendita dei biglietti.

Alle 9.45 giunse sulla Piazzetta la brava banda di Nogaredo di Prato la quale, sotto l'abile direzione dell'egregio maestro Giovanni Basciù, con un'allegra marcia annunciava che la Fiera di Beneficenza era aperta.

E tosto la piazzetta si gremì di una folla straordinaria di pubblico: la circolazione era impossibile.

Mentre la Banda svolgeva un bellissimo concerto, tutti si riversarono attorno ai chioschi per acquistare *biglietti* in *quantità corrispondente al* proprio borsellino e la distribuzione dei *doni incominciò subito*, dimostrando eloquentemente che la vendita assumeva lusinghiere proporzioni.

Il Comitato della Fiera era al completo; notiamo i signori: avv. co. Gino di Caporiacco, Enrico Bruni Pres. della Congregazione di Carità, Galeazzo Perotti, Luigi Pignat, avv. Tavasani, Franco Caratti, Gino Schiavi, il figlio del Commissario Antoniazzi ed altri che per turno facevano il servizio di controllo dei biglietti che man mano venivano presentati e la consegna dei doni corrispondenti.

E così durante tutta la mattinata fu un continuo affollarsi di pubblico attorno ai chioschi di vendita dei biglietti, mentre i doni andavano gradatamente *scomparendo.*

Notiamo che il signor Libero Grassi — fortuna assai da poco — vinse il dono del deputato Solimbergo, consistente in un modesto porta vasi di fiori, di legno, giudicato dallo stesso avv. Caporiacco un dono assai meschino.

Nel pomeriggio, mentre suonavano le bande cittadine e del 79° Fanteria il *concorso* del *pubblico fu ancora maggiore*, la caccia alla vincita dei doni assai accanita.

E i regali di valore cominciarono a esser vinti. Notiamo la splendida biciclotta offerta dal signor Augusto Verza, toccata al signor Giuseppe Zampis il quale aveva acquistati soli 5 o 6 biglietti. Fortunato lui!

La splendida valigia in bulgaro do*nata dal Ministro* Rava, venne vinta da una elegante signora, certa Luigia Zanella; il dono dell'on. Morpurgo dalla consorte del dott. Giulio Cesare.

In una parola, fino a sera, il movimento del pubblico attorno ai chioschi delle urne promettenti fu straordinario.

Fra gli acquirenti dei biglietti vi erano naturalmente coloro che rimanevano delusi o perchè nessuno portava il *numero* o perchè il dono che lor toccava era di poca entità. Ma — come tutti sanno — la fortuna ha gli occhi sempre coperti da una benda.

La giornata di Pasqua, in una parola, segnò il trionfo della gran Fiera, basti il dire che alle 10, quando la Banda di Colugna terminò il suo concerto, i membri del Comitato s'affannavano ancora nella distribuzione dei *doni. Molti regali* — *non* essendo stati vinti — assicuravano il concorso del pubblico per l'indomani.

Infatti

la giornata di ieri

che si mantenne ostinatamente nuvolosa, fu pure animatissima.

Alle 9.30 la Banda di Colugna aprì la Fiera con allegre marcie svolgendo un applaudito concerto che durò fino a mezzogiorno.

I principali doni se n'erano andati, *ma il pubblico, vedendo che rimane*vano ancora l'orologio-calamaio offerto dal comm. Domenico Pecile, l'orologio d'oro della Direzione Banca Commerciale e il dono della Regina Elena (le due splendide ed artistiche lampade elettriche già da noi descritte) andava a gara nella compera dei *biglietti.*

E così a mezzogiorno *preciso*, quando la Banda di *Colugna* suonò l'ultimo *pezzo*, il palcone su cui erano disposti i regali..... era completamente vuoto! E così si vuotò anche la Piazza e su quel terreno dove tante migliaia di persone avevano circolato per due giornate, non rimasero che dei mucchi di bigliettini bianchi.., senza numero!

Ecco pertanto

I nomi dei vincitori

dei doni più importanti e di valore:

Lampada elettrica Ferrari. Conte Florio.

Servizio torta in argento. Giovanni Fabris.

Servizio liquori in argento. Luigi Cesco.

Statua in *bronzo*. Felice Madella.

Valigia del Ministro Rava. Zanella Luigia.

Dono Morpurgo (12 coltelli e 12 forchette in argento). Signora del dott. Giulio Cesare.

Orologio d'argento. Marco Bardusco.

Orologio d'oro (della Direz. Banca Commerciale Italiana). Tenente di Cavalleria Biasini.

Statua in bronzo (ing. Ottavi). Fadini *Virginia.*

Servizio liquori (sig. Interdonato). *Giovanni Conti.*

Dono del comm. Stringher Gonano Gio. Batta.

Bicicletta di Augusto Verza. Luigi Zampis, fabbro, abitante in Via di Mezzo.

Macchina da cucire. Lodolo Antonio.

Grande orologio sorretto da un'acquila. Luigi Pascoli.

Servizio da thè della Regina Madre. Non si potè avere il nome del vincitore.

Calamaio con statua in bronzo sorreggente un orologio artistico, dono del Sindaco di Udine. Fu vinto da certo Bricchi.

Lampade elettriche della Regina Elena. Signora Francy Fracassotti.

Tavolino con lampada artistica, dono dell'avv. Fabio Celotti e signora. Davide Zanier.

Servizio da scrivere. Marcella Lavaroni.

Servizio da thè, del sig. Ugo Camavitto. Assunta Cogolo.

Carrozzella della Ditta Lorenzon. Farmacista Commessatti.

×

Siamo lieti di registrare questo brillante successo della Fiera di Beneficenza, successo dovuto al favore che gode il pubblico udinese per le tre istituzioni alle quali andrà destinato in parti eguali il ricavato netto.

Sappiamo che andarono venuti ben 110.000 biglietti di modo che si è avuto un incasso lordo di 11000 lire!

Davanti ad un risultato così brillante ogni parola di lode al Comitato promotore ed ogni commento, guasterebberò!

MOSTRE E VETRINE

L'esposizione dei fiori al "Chic Parisien,,

L'annunciata esposizione dei fiori al negozio *Francesco Lorenzon* è riuscita tale mostra, che verrà ricordata a lungo dal pubblico udinese.

Il voler farne una descrizione adeguata non è facile impresa, tuttavia tenteremo di darne ai lettori una pallida idea.

Il negozio — anzitutto — è trasformato in giardino. Tutt'intorno gira una cancellata in finto ferro colorato in bianco, che posa sopra un muretto a *colonnine svolte* ed eleganti; lo spazio sporgente dal muretto è tutto occupato da artistici vasi di ceramica, decorati, ricolmi di fiori d'ogni qualità e d'ogni colore.

Nel fondo s'apre un cancello ed una elegante figura di donna bianco vestita, con un gran mazzo di *fiori in mano*, è sulle mosse d'entrare nel delizioso giardino.

Al di là del limitare d'ingresso, un gruppo d'anitre muove verso la vasca collocata nel centro, circondata da viali coperti di fine ghiaia bianca e d'aiuole.

Nella vasca, in cui ricade uno zampillo sottile nuotano i bei pesci dorati ed un candido cigno.

Più lungi, ai piedi di un grosso albero, bruca l'erbetta molle un piccolo coniglio, *un po'* più in là una bella bambina dei capelli ricciuti e biondi inaffia un bell'albero dai lunghi rami coperti di foglie verdi ed al quale si appoggia una vecchia vite. Quest'albero, che è riprodotto con una verità, una naturalezza da non credersi, rappresenta il massimo a cui possa giungere la genialità della creazione di un art-sta.

La *vecchia* vite allunga i suoi tralci sopra i rami e su apposita steccata e lascia cadere pendenti i grappoli d'uva *nera* e *dorata* che par stia li per essere spiccata.

Una bellezza!

La porta d'ingresso al negozio che rappresenta poi l'entrata alla villa posta al di là del giardino, è *contrassegnata* dall'indicazione: « Chic Parisien — N. 11 » e chiusa da un artistico cancello in ferro battuto. Sulla ghiaia che copre il terreno, spicca la dicitura in nero: « Chic Parisien » e in un piccolo viale sta ferma la carrozzella in vimini, donata dal sig Lorenzon al Comitato della Fiera di beneficenza.

E in tutto quell'ambiente *si spargo* un delizioso profumo di fiori, indefinibile...

La mostra — esposizione di fiori, una *assoluta* specialità del negozio Lorenzon, non ha bisogno di elogi: il pubblico udinese che si affollò continuamente davanti a quella meravigliosa trasformazione del ricco negozio ha già pronunciato il suo entusiastico giudizio.

Mostra Gaspardis

Splendida! magnifica! questa era l'esclamazione di quanti poterono *in* questi due giorni *ammirare* la soperba *mostra* fatta dalla Ditta Paolo Gaspardis.

Nel primo negozio vi era disposto con ottimo gusto un colossale assortimento di telerie in genere, piquets, brillantini, servizi da tavola, lenzuola, asciugamani, ecc. ecc. in una parola: dalle tele finissime di battista a quelle comuni, per ogni gusto ed *ogni* prezzo.

Ammiratissimi i corredi da sposa.

A tal proposito è bene ricordare come questa intraprendente Ditta abbia ora creato un proprio laboratorio per le confezioni, laboratorio che può stare a paro se non superare forse quelli delle più rinomate case nazionali, che trattano tale articolo.

Nel secondo negozio poi una vera profusione di ricchissime *stoffe* di seta, di damaschi, di drappi.

Ammiratissimi quattro superbi arazzi dipinti, raffiguranti rispettivamente: Flirt — Pittore pompeiano — Mattino — Gesù che ferma la tempesta.

Un assieme insomma splendido, per ricchezza di stoffe, per armonia di tinte e per la sapiente distribuzione.

La Ditta Gaspardis può pertanto andare superba dell'esito ottenuto e noi ci congratuliamo ben di cuore coll'egregio Direttore sig. Luigi Del Fabro e coi suoi bravi agenti, i quali seppero allestire e disporre la mostra con gusto veramente artistico.

Per il Museo del Risorgimento

Da famiglie di Udine e da parecchie della Provincia la Commissione del Museo del Risorgimento potè avere *in dono* rilevanti ricordi dell'epoca francese (1806-13) e della spedizione dei Mille (1860), nonchè quadri ed oggetti appartenenti ai Comandanti di Osoppo nel 1848.

Sappiamo che è già stata cominciata l'opera del riordino del Museo stesso in Castello conforme alle nuove disposizioni.

La Contessa Giacinta Savorgnan di Brazzà e la storia di una lettera di Pio IX

La contessa Giacinta Savorgnan di Brazzà, nata m.sa Simonelli, spentasi martedì mattina nella tarda età di anni 91, se lascia eredità di affetti tra quanti ebbero la ventura di conoscerla personalmente, lascia un nome che è per sempre acquisito alla storia del nostro Risorgimento.

Disposatasi ad un egregio gentiluomo del glorioso patriziato veneto, oltre le memorie domestiche che dovevano renderle odiosa la dominazione austriaca in Italia, avea presso di sè il venerando vecchio, dottor Onofrio Concioli, nativo del Friuli e medico di fiducia del Papa Pio IX. Dottissimo pe' suoi tempi nell'arte sua, nutriva in cuore caldissimi sensi di religione e di patria. Avendo facile accesso alla presenza del sovrano, in quegli anni di generoso entusiasmo patriottico aveva creduto di salutare il redentore della patria nel Papa che dal balcone del Quirinale aveva benedetto all'Italia.

Non è a dire quanto vivamente la giovane e bella contessa partecipasse alla fede del vecchio medico.

Ma non appena si cominciò a diffondere la notizia di una prossima allocuzione del Papa, il dottore e la contessa ebbero tanto in mano da poter presagire, con vero schianto dell'animo che il Papa parlerebbe in guisa da sconfessare le sue milizie che pur già, sotto la condotta del generale Durando, avevan passato il Po, aprendo in nome di Pio IX la campagna contro l'Austria.

Il Concioli e la Brazzà erano in corrispondenza con quella candida figura di prete e di patriota che *fu* mons. Corboli Buni, intimo del Papa, e allora inviato straordinario al campo di Carlo Alberto. Il prelato dal continuo carteggio privato di Pio IX con lui, s'era anch'egli avvisto di quanto gli amici di palazzo Simonetti gli andavan scrivendo, e prima ancora di conoscere il testo della fatale allocuzione pontificia del 29 aprile che separò per sempre negli animi della moltitudine la causa del papato da quella del *risorgimento* consigliò il Pontefice a rivolger invito all'imperatore d'Austria di cedere con le buone i dominii di quà dalle Alpi, i quali prima o poi avrebbe perduto con la forza, se si mostrava reverente alle vie pacifiche che, facendogli amica e grato l'Italia risorta, avrebbe consolidato l'egemonia austriaca sulle genti tedesche.

Gli storici del *tempo* narrano in quali agitazioni fosse gittata Roma, quando la disastrosa allocuzione fu nota, e come il Papa si dovesse convincere d'essere stato ingannato e tradito da quelle che avevan divulgato in latino il suo pensiero. A riparare il mal fatto *più dagli altri* che *da lui, pensò nella* notte del 30 di recarsi al campo di Carlo Alberto a *sconfessare* così quanto gli si era *fatto dire* contro la sua *mente.* Il passo era troppo ardito per un papa che non si chiamava Giulio. II; stava egli meditando a qualche cosa di più conforme alla sua natura in fondo mitissima, sebbene di primo impeto, quando gli si presentò la Brazzà ad eccitarlo a mettere in atto il disegno del Corboli. Piacque la proposta al Papa e quando il Concioli, avvertito dalla contessa, gli si presentò con la minuta della lettera per l'imperatore, minutata dal Corboli, Pio IX gli diede la *parola d'onore* che non l'avrebbe cambiata.

La contessa, esultante, potè allora assicurare il Corboli che la lettera riportatrice dell'allocuzione *sarebbe inviata* dal Papa. Diciamo lettera *riparatrice* perchè vi si diceva che il Papa attendendo alla costituzione della Lega politica degli Stati italiani, se l'Austria rifiutasse di cedere i domini di qua dalle Alpi, si vedrebbe anch'egli costretto a partecipare alla guerra che fosse indetta dalla Lega, di cui egli andava a far parte.

Il Corboli, sicuro ormai della parola da Pio IX data al Conciolo, a frenare gli sdegni erompenti al campo di Carlo Alberto *contro* il Papa per l'allocuzione del 29 aprile comunicò al Re e al Governo provvisorio di Lombardia il testo della lettera che Pio IX doveva scrivere a Ferdinando d'Absburgo, e ne rasserenò almeno in parte gli spiriti.

Pur troppo la celebre lettera del 3 maggio, *scritta dal Papa all'Imperatore*, non contiene quella *minaccia* di guerra che era nella *minuta* consegnata dal Concioli. L'Antonelli aveva provvisto lui a cancellare il *quos ego...* e a procurare così al Pontefice la nota di fedifrago.

Come restassero la contessa e il dottore, quando fu noto nella fine di maggio il testo autentico della lettera pontificia, così diverso da quello comunicato a Carlo Alberto dal povero Corboli, è facile *immaginare.* Il Concioli ne ebbe una irrimediabile trafittura. Dopo aver visto ribadite le catene al leone di S. Marco, trascinò nell'affanno i pochi mesi di vita che gli rimasero fino al 10 febbraio 1851.

Più fortunata, la contessa ha potuto nella sua tarda, tranquilla vecchiaia *salutare successivamente in quel* Quirinale che fu causa a lei di tanta amarezza nel maggio 1848, tre re d'Italia, discendenti di quel Carlo Alberto, cui tanto involontariamente aveva procurato una ineffabile delusione.

Lega Tipografica Udinese

Oltre una quarantina di soci di questa *Lega* intervennero alla seduta di sabato.

Al banco della presidenza sedevano: A. Cremese, presidente; U. Gori, vicepresidente; M. Fantini, contabile; P. Braidotti, segretario; U. Livotti, vicesegretario.

Il presidente dichiarando aperta e legale la riunione comunicò gli *intendimenti* del *Comitato nei riguardi di migliorare le condizioni* degli operai tipografi, riferì su alcune pratiche esperite e su altre da esperirsi.

Indi, parlando a nome dell'intero Comitato, ritenne doveroso rassegnare le dimissioni di tutta la rappresentanza, e ciò in seguito al radoppiato numero degli aderenti alla lega stessa, poichè gli ultimi venuti possono o non possono avere fiducia negli attuali *reggitori* della Associazione.

La discussione fu lunga sui miglioramenti economici, parlarono parecchi soci, il presidente e gli altri membri del Comitato.

Si deliberò di dare mandato di piena fiducia al Consiglio per esperire le pratiche onde ottenere un miglioramento sia di orario, come di salario.

All'unanimità vennero respinte le dimissioni del Comitato ed accordata fiducia assoluta sulle trattative al Consiglio in carica.

Per acclamazione venne nominato cassiere sociale il tipografo Alfredo Dozza.

Il mercato dei vitelli

Avvertiamo che dopo domani, giovedì, avrà luogo il mercato dei vitelli fuori Porta Aquileia.

Un vetturale che annega nel Ledra assieme al proprio cavallo

Credevamo che la giornata di Pasqua non venisse turbata da alcun fatto di cronaca grave e doloroso, ma non fu così.

Domenica sera venne telefonato alla P. S. che nel Canale del Ledra, fuori porta Aquileia, in prossimità del Molino della Ditta Muzzati e *Magistris* era stato rinvenuto un calesse attaccato ad un cavallo ch'era affogato e *poco lontano il cadavere d'un uomo* sui sessant'anni.

Oltre al delegato Adinolfi, si recarono sopraluogo parecchi Carabinieri, guardie di P. S. e il Vigile Novello.

Tagliati i finimenti in cuoio, il cavallo venne estratto dall'acqua e così pure il cadavere del disgraziato uomo che nessuno dei presenti sapeva identificare.

Per caso passò di là con una vet*tura* il *signor* Giuseppe Mulinaris u*nitamente* al fotografo Eugenio Pignat che scesero e si diressero al luogo in cui era stato deposto il cadavere dell'annegato.

Fu appunto il signor Pignat che riconobbe nell'annegato il vetturale Arancio Alfonso, alle *dipendenze* della ditta *Giuseppe* Colautti, abitante in *Via Tiberio Deciani con una figlia.*

Attualmente l'Arancio disimpegnava il servizio di procaccia postale sulla linea Udine-Palmanova-Trivignano, (assunto dal signor Giuseppe Colautti), e partiva alle 3.30 pom da Udine giungendo a Palmanova alla sera, dove pernottava.

Domenica, il servizio assunto dalla Ditta Colautti doveva passare ad altra Ditta e perciò l'Arancio terminava il proprio impegno nella sera del 30 e cioè sabato.

Infatti per non attendere la domenica mattina, il disgraziato vetturale partì da Palmanova e venne a Udine.

A Lauzacco si fermò a bere un bicchier di vino, ma a quanto si dice l'Arancio aveva anche precedentemente alzato il gomito.

Come avvenne la disgrazia non si può ben stabilire ma sembra probabile che giunto all'altezza del Molino Muzzati e Magistris il cavallo, che un tempo apparteneva alla ditta stessa, abbia svoltato dirigendosi allo Stabilimento e l'Arancio anzichè tirare le redini per far ritornare il quadrupede sulla giusta strada, lo abbia diretto verso il Canale dove trovò una fine così misera.

Un particolare curioso: unitamente all'Arancio vi era un giovanotto che in quella stessa sera si presentò tutto inzuppato nell'osteria « Al Privilegio » dicendo d'esser caduto nel Ledra.

E dopo essersi alquanto asciugate le vesti, si allontanò senza dar più conto dell'esser suo.

La partenza dei falsi monetari per le case di pena

Stamane alle 4.10 i condannati dalla nostra Corte d'Assise alle gravi pene per la nota associazione di falsi monetari, hanno lasciato le Carceri locali e sono partiti coll'omnibus per Venezia, onde raggiungere le case di pena a cui furono destinati dal Ministero per scontare il resto della loro pena.

I partenti erano dieci, tre essendo a Treviso per il *nuovo processo*, ed uno già in libertà per aver terminata la pena col carcere preventivo.

Alle 3 precise, sette Carabinieri ed un Brigadiere, agli ordini del Maresciallo Causso G., mossero dalla Caserma di Via Gemona e si recarono alle Carceri di Vicolo Porta per tradurre i falsari alla stazione e quindi accompagnarli alla nuova dimora.

Nell'ufficio del Capo *guardia signor* Gastaldello, assistito dal sotto capo Terzazzani, i dieci condannati furono introdotti uno ad uno per la consegna del libretto personale e il riscontro del denaro da essi posseduto e che i Carabinieri ricevettero in consegna.

Intanto, di fuori, erano giunte due giardiniere del noleggiatore Pravisani (Magnass) *tirate ognuna da due cavalli.*

Esaurite le predette formalità alle quali attendeva lo scrivano *Francesco* Bettina, pur esso già definitivamente condannato, il Capo delle Carceri fece l'appello dei partenti ai quali poi raccomandò obbedienza ai regolamenti nelle nuove dimore ed augurò loro che gli anni che ancora devono passare, trascorrano presto e che tutti ritornino alle loro case decisi di riparare al *mal fatto* con una vita di lavoro e di onestà.

Quindi ad ognuno furono applicati i ferri in cui le mani vengono sovrapposte; poi divisi in due gruppi di cinque, vennero uniti fra loro mediante catena.

La porta del Carcere si aprì e fiancheggiati dagli otto Carabinieri, nell'oscurità del Vicolo Porta comparvero i dieci *disgraziati.*

Il primo gruppo era così formato: Marzolla, Clocchiatti, Panseri, Valzacchi e Bolognato, il secondo: Del Bianco, Pischiutta, Tommasino, Picco e Antoniutti.

Aiutati dai Carabinieri, essi salirono nelle due giardiniere; in ognuna di esse presero pure posto quattro militi.

Erano le 3.45 quando i due pesanti carrozzoni lasciarono Via Treppo dirigendosi per Piazza Patriarcato, Via Cavallotti e Via Aquileia alla Stazione.

Una minuta pioggerella cadeva e il rumore delle ruote dei due veicoli si ripercoteva cupamente nelle vie deserte e scarsamente illuminate.

Il triste convoglio giunse alle quattro alla stazione. Sul piazzale i carrozzoni si fermarono e i dieci condannati furono fatti scendere.

Malgrado l'ora mattiniera, molti curiosi si avvicinarono alla triste comitiva che, sempre fiancheggiata dai Carabinieri e preceduta dal Maresciallo, attraversò l'atrio e si fermò presso il convoglio pronto per la partenza.

Poichè non v'era un vagone cellulare, il Capo Stazione, d'accordo col Maresciallo, fece aggiungere al treno un carrozzone di terza classe.

Durante la manovra, il personale del movimento e molti impiegati s'appressarono al gruppo dei falsari, circondati dagli otto Carabinieri, per vederli in volto. Abbiamo notato che ad un fratello del Clocchiatti il Maresciallo dei Carabinieri accordò di parlare col condannato e di offrirgli delle sigarette e un po' d'acquavite.

Il Clocchiatti, sempre ammanettato ed unito colla catena *agli altri* quattro, baciò il fratello colle lacrime agli occhi.

Alle 4.15, in due scompartimenti del carrozzone di terza classe, i condannati furono fatti montare e prender posto. In loro compagnia salirono quattro Carabinieri per *coupé* ed alle 4.25, mentre nel cielo si apparivano i primi bagliori dell'alba, il treno lentamente si mosse...

E così anche di questa faccenda dei falsi monetari s'è finito di parlare.

Essi, da domani, non saranno che un numero!

A Santa Caterina
Un borseggio

Malgrado il pomeriggio melanconico ed il cielo promettente la pioggia, una folla straordinaria di cittadini si riversò ieri nei prati di Santa Caterina per la tradizionale sagra.

V'erano due feste da ballo che fecero affaroni, così pure i venditori improvvisati di bibite e di vino.

Approfittando dell'enorme confusione certo Peressini Pietro di Giovanni da Trieste, riuscì ad alleggerire dell'orologio d'argento un giovanetto di 15 anni da Basaldella, un tal Romanelli Amedeo.

Ma il tiro, per quanto abile, non riuscì poichè un *caporale di cavalleria* se ne accorse, ed aiutato da un soldato agguantò il mariuolo consegnandolo poi ai Carabinieri che lo trassero in arresto.

Nel ritorno in città, avvenne un solo incidente: una bambina venne investita da una carretta e mentre si temeva che avesse riportato *gravi* contusioni, all'Ospedale venne *dichiarata guaribile in cinque giorni.*

IL NUOVO COMMISSARIO DI P. S.

cav. Moisè Israel Levi ha preso stamane possesso del suo ufficio.

Il cav. Antoniazzi è partito col diretto delle 11 per la sua nuova destinazione di Verona.

Ieri sera tutti gli ufficiali d'ordine appartenenti all'ufficio di P. S. unitamente ai delegati, al Vice Commissario, all'Ispettore Ragazzoni, offrirono al partente una bicchierata d'addio nella bottiglieria Gori in via Mercatovecchio.

Numerosi i brindisi, bene auguranti al cav. Antoniazzi.

LANFRANCO MORGANTE
commemorato dall'Assoc. Agraria Friulana

Sabato, nel pomeriggio, presieduta dal comm. Domenico Pecile, ebbe luogo un'importante assemblea dei soci dell'Associazione Agraria Friulana, *alla* quale erano state invitate molte spiccate personalità cittadine.

Dopo brevi comunicazioni il comm. Pecile lesse la relazione finanziaria della gestione 1906 dell'Associazione. Comunicò inoltre che vennero conferiti i premi alle società di allevamento del bestiame bovino più benemerite, e cioè:

Primo premio: Medaglia d'oro del Ministero e 500 lire alla Società di S. Vito al Tagliamento.

Il secondo premio non venne assegnato.

Il terzo premio — medaglia d'argento dorato e 200 lire — venne conferito alla Cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda.

Quindi il comm. Pecile, con poche, opportune parole di presentazione, diede la parola al cav. avv. Luigi Carlo Schiavi il quale fece una magnifica commemorazione del compianto e benemerito cav. Lanfranco Morgante, tessendo magistralmente la vita di lui e come cittadino e come patriota, ricordando tutta la bella opera, spesa a vantaggio della piccola e grande Patria.

La commemorazione durò oltre un'ora e fu alla fine salutata da fragorosi applausi.

Il comm. Pecile, a nome dell'Associazione Agraria, ringraziò vivamente l'avv. Schiavi.

Il discorso dell'avv. Schiavi è stato stampato in un elegante opuscolo, con ritratto del cav. Morgante, e consta di oltre una ventina di pagine in minuscolo carattere.

Morto all'improvviso!

Ieri verso le 16.30 un povero vecchio entrava nelle latrine di Via del Gelso.

Quando ne uscì, rivolse alcune parole al custode della latrina stessa, certo Moro, il quale quasi subito, vide il povero vecchio stramazzare al suolo.

Accorso assieme al signor Eugenio Passoni che abita in quella via, per portar aiuto al disgraziato, constatò che questi era già freddo cadavere!

Venne chiamato il dottor Carnielli a cui non rimase che constatare il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca.

Il cadavere del vecchio venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero in attesa che qualcuno si presenti per l'identificazione.

CRESCIT EUNDO

Nel giornale «La Lombardia» del 23 marzo si legge che a Desana-Vercelli una bambina di 28 mesi, certa Gina Magnetti, avendo potuto impadronirsi di un tubetto con 10 pastiglie di Chinino di Stato, se le mangiò tutte e in poche ore miseramente moriva.

Nel paesello di S. Biagio (comune di Argenta) altro bambino di 4 anni, Ottorino Benassi, venutagli fra le mani una scatola di pastiglie del solito chinino, ne ingoiava tante che in mezz'ora dovè soccombere.

Di questo caso nessun giornale politico se ne è occupato: o come è stato taciuto questo, così è logico pensare che sarà successo di altri.

Ad ogni modo sono già 25 o 26 i casi letali di avvelenamento finora accertati.

Se queste tristissime morti, anzichè dal Chinino di Stato, fossero state cagionate dall'Esanofele della Ditta Bisleri, chi avrebbe potuto salvare questa *e il suo prodotto* dall'ostracismo universale?

Ma le morti esistono per dato e fatto del Chinino di Stato e nessuno si muove per provvedervi come la legge e l'umanità imporrebbero e neppure i deputati socialisti trovano una parola per stigmatizzare alla Camera questi luttuosi e facilmente evitabili infanticidi.

Viceversa alla Camera si assistè alle sfuriate dell'on. Mansueto deputato di Solmona, che si mette a fare la reclame.... alla reclame dell'Esanofele.

Quanto più onore si sarebbe fatto se avesse promosso invece un'interpellanza su questo doloroso ripetersi di avvelenamenti di bambini, appartenenti tutti a quella disgraziata classe di persone, alla quale si è voluto, contro ogni più elementare norma di prudenza ed in onta alle leggi e ai regolamenti sanitari, fare così larga e cieca distribuzione di chinino con uno scopo che avrebbe potuto essere veramente umanitario.... se per raggiungerlo fossero stati adoperati mezzi razionali, umani... e non semplicemente fiscali.

Teatro Minerva
Manon Lescaut

Due magnifici teatri, domenica e lunedì sera, per le prime rappresentazioni di un'opera che da molto tempo non si dava nella nostra città, e della quale quindi il desiderio di udirne la musica era intenso, della *Manon* di Massenet.

Giudicare tale musica dopo le sentenze dei maggiori pubblici da parecchi anni pronunciate, è, noi crediamo, *superfluo*: l'opera si fonda essenzialmente su quei criteri artistici che costituiscono una caratteristica dello stile di Massenet e che al pubblico meno esigente piacciono perchè senza alcun sforzo di attenzione il sentimento è accarezzato da melodie facili e piane.

Il certo si è questo: il maestro Antonio Guarnieri ci ha dato della *Manon* una esecuzione ottima.

L'orchestra sotto la sua bacchetta fila *meravigliosamente*; fanno parte di essa dei buoni elementi, pur troppo non concittadini.

Adelina Rizzini crea una *Manon* corretta ed affascinante: e divenuta la beniamina del pubblico, e ne ha tutto il diritto, sia per la potenza e bellezza della voce come per l'interpretazione intelligente.

Rambaldi Giovanni che chiamato improvvisamente dalla impresa, a sostituire il Cazauran, mostrò la prima sera una comprensibilissima titubanza, ieri sera invece ebbe campo di farsi apprezzare ed applaudire nella parte di De Grieux.

Bene tutti gli altri artisti così da costituire un complesso buono ed omogeneo.

Ottimamente i cori; discreta la messa in scena.

Domani sera terza rappresentazione di Manon.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile

Oggi a Buia alle ore 16 colpito da da paralisi spirava il commerciante

Mattia Savonitti
d'anni 52.

La vedova Caterina Minisini, i figli Maria, Teresina, Noemi, Angelina, Anna, Lidia, Domenico, Emilio, Lino, Giacomo, Matteo, Tarcisio, la nuora De Marchi, i generi Franzil, Collesan, ing. Zanetti, la famiglia Giacomo Minisini ed i congiunti tutti, addolorati ne danno lo straziante annuncio.

Buia (Urbignacco), 1 aprile 1907.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9.

Questa mattina alle ore 3 e un quarto munita dai conforti religiosi rendeva la bell'anima a Dio la

Nobil Donna
Dorotea dei Conti di Colloredo Mels nata Cossio dei Conti di Codroipo
d'anni 89.

I figli Giovanni, Antonio e Laura della Porta, colle rispettive Famiglie, ne porgono il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 2 pom. partendo dalla casa in via dei Teatri N. 2.

Per espressa volontà della defunta, la presente serve di partecipazione personale.

Udine, 2 aprile 1907.

Ribasso dazio sul petrolio

Ci consta che in seguito alla riduzione del dazio sul petrolio da L. 48 a L. 24 per quintale, la **Società Italo Americana** pel **Petrolio**, con sede in Venezia, a datare dal 1 aprile ha ribassato i suoi prezzi di L. 24 al quintale e quindi L. 7 per cassetta od ogni paio di stagnoni. Di conseguenza il prezzo di vendita al dettaglio dovrebbe **diminuire** in ragione di centesimi **19-20 al litro.**